

Protocollo n.57 bis/MM/od
Cagliari, 22 aprile 2008

NOTA STAMPA

LA CISL SARDA EVIDENZIA LE DIFFICOLTA' DELL'ECONOMIA E CHIEDE UN RIORIENTAMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO E L'ACCELERAZIONE DELLA SPESA

E' indispensabile da subito un riorientamento delle politiche regionali di sviluppo per ridurre l'impatto negativo della congiuntura dell'economia internazionale sulle fragili strutture produttive della Sardegna e per contribuire a un loro rilancio.

La Cisl sarda sollecita un'inversione di tendenza nelle politiche economiche e dello sviluppo della regione in previsione anche della predisposizione del documento annuale di programmazione economica e finanziaria che dovrebbe aggiornare il programma regionale di sviluppo per il 2008. Lo stato dell'economia sarda è tale da sollecitare, infatti, un'inversione di rotta che acceleri la spendita delle ingenti risorse finanziarie in carico ai residui 2007 (7,5 miliardi di euro), le «code» della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, le risorse messe in campo dalla manovra finanziaria e di bilancio del 2008. L'urgenza di orientare la programmazione in termini più efficaci in direzione dello sviluppo e del lavoro, riguarda anche i fondi strutturali 2007-2013.

La Cisl sarda ritiene indispensabile avviare una stagione di condivisione delle nuove politiche dello sviluppo alla luce di una situazione difficile descritta dagli indicatori più rilevanti dell'economia regionale.

Alcuni dati che appresso riportiamo attestano infatti le difficoltà dell'economia e l'esigenza di un cambiamento.

ALCUNI DATI DI SINTESI SULL'ECONOMIA SARDA

Per quel che riguarda lo stato dell'economia, se prendiamo come anni di riferimento il periodo dal 2003 al 2006 (gli indicatori regionali ISTAT si fermano a questa data), gli indicatori più importanti riportano questi dati:

PIL – Nel periodo considerato il PIL regionale cresce (0,57% all'anno) della metà rispetto a quello nazionale (1,05%).

AGRICOLTURA – Il valore aggiunto diminuisce del 2,5% all'anno. In Italia cresce dell'1,9%. In Sardegna crescono di più gli investimenti (periodo 2003/2005) grazie ad un'ottima performance del 2004, anche se l'anno successivo si riaffaccia il segno meno. L'occupazione è in costante calo e a seconda delle fonti, sempre ISTAT si perdono tra le 3 e le 4 mila unità.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA – Il valore aggiunto diminuisce dello 0,6 come media annua del periodo 2003/2006. In Italia la crescita è pari allo 0. Gli investimenti fissi lordi diminuiscono del 4,4% all'anno. L'occupazione decresce dello 0,6% come media annua. Secondo altre fonti ISTAT il calo di occupati è pari a 10 mila unità nel periodo considerato.

COSTRUZIONI – Il valore aggiunto è negativo per 0,9% all'anno (2004/2006). In Italia è positivo. Gli investimenti fissi lordi crollano del 43,3 (2004/2005) mentre in Italia la diminuzione è del 5,7%. anche gli occupati calano di 2.500 unità.

SERVIZI – Il valore aggiunto cresce dell'1,17% all'anno meno di quanto accade a livello nazionale dove si attesta all'1,23%. Crescono sia gli investimenti che l'occupazione, quest'ultima di 26 mila unità tra il 2004 e il 2006. Va tuttavia sottolineato che si tratta nell'80% dei casi di contratti a tempo determinato e quindi in larghissima parte di occupazione precaria.

TURISMO – Le informazioni aggiornate riguardano gli arrivi e le presenze dalle quali si può in maniera attendibile ricavare l'andamento economico del settore. Nell'arco di tempo che considera gli anni che vanno dal 2003 (anno base) al 2006 la Sardegna evidenzia un calo di presenze pari a -0,1% (media del periodo) mentre il resto del Paese pone in luce un dato di gran lunga positivo pari a +2,6%. D'altro canto se si considerano i valori assoluti si può osservare che le presenze totali (italiani e stranieri) negli esercizi ricettivi erano pari a 10.378.561 nel 2003 e dopo un calo costante nei due esercizi successivi 2004 e 2005, il 2006 si posiziona a quota 0.345.624 ancora inferiore al 2003. Particolarmente preoccupante il calo degli italiani (sia arrivi che presenze) che incidono per il 70% sul totale.

BILANCIA COMMERCIALE – Il saldo negativo dei conti con l'estero della Sardegna segnala un aggravamento molto preoccupante. Si passa infatti da un saldo negativo di 1.635 milioni di euro del 2004 a 2.928 del 2006 quasi il doppio. Scarsamente rappresentate le produzioni locali che non arrivano a pesare neanche il 10% sul totale delle esportazioni.

POVERTÀ – Per quanto attiene alla consistenza del fenomeno l'istituto centrale di statistica indica, per la Sardegna nel 15,9% il numero delle famiglie che in Sardegna si collocano al di sotto della linea della povertà. Si osservi che questa percentuale è in costante crescita poiché nel 2004 era il 15,4% e nel 2003 il 13,1%. Va ancora sottolineato che la Sardegna appare in controtendenza rispetto al Mezzogiorno complessivamente considerato poiché in quest'ultima area la percentuale del disagio diminuisce seppure solo di un punto percentuale. In Sardegna il numero delle famiglie ha una consistenza di 570.845 unità il che significa che almeno 90.764 famiglie si trovano nella condizione di povertà. Erano 87.910 nel 2004 e 74.780 nel 2003. Vale a dire che nell'arco di un triennio 15.984 sono entrate all'interno della soglia della povertà. Poiché la consistenza media delle famiglie è pari a 2,79 unità significa che almeno 253.232 individui soffrono di questo problema (erano 245.269 nel 2004 e 208.638 nel 2003). È lecito ritenere che questo numero sia sottostimato in relazione al fatto che le famiglie povere sono anche quelle più numerose, composte in genere da 5 persone o più.

SPOPOLAMENTO – Aumentano i comuni fino a 500 abitanti passando da 38 a 40 tra il 2003 e il 2005. Aumentano anche quelli tra 501 e 1.000 abitanti da 71 a 74. Diminuiscono da 100 a 91 quelli tra 1.001 e 2.000.

EMIGRAZIONE – Pur essendo positivo il saldo gli emigrati verso altri comuni crescono di 2.257 arrivando a quasi 30.000 (29.781). Gli emigrati verso l'estero passano da 1.440 a 1.528 tra il 2003 e il 2005.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)